



INCONTRO FRA I POPOLI

Periodico dell'Associazione
INCONTRO FRA I POPOLI
ETS - OSC

www.incontrofraipopoli.it

MARZO 2020
n. 63 / anno XXI
ISSN 2499-5320

Una copia € 4,00
Poste Italiane s.p.a.
Sped. abbon. postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, NE/PD
Taxe perçues
In caso di mancato recapito,
restituire al CMP di Padova
per la restituzione al mittente.
Con I.R.

30 ANNI

1990-2020

cooperazione internazionale

scambi culturali

educazione alla cittadinanza globale

sostegno a distanza

1980-1990

1990-2000

2000-2010

2010-2020

GESTAZIONE

INFANZIA

ADOLESCENZA

GIOVINEZZA



Cooperazione internazionale alternativa

La circolarità, che caratterizza i Paesi non occidentali, si regge su una concezione di economia sostenibile al centro della quale vi è l'uomo e la terra

Leopoldo Rebellato

L'alternativa

Ci sono popoli, chiamati Occidentali, il cui sistema culturale, e di conseguenza anche economico, è fondato sulla linearità esponenziale, e si è dato come *quid*, essenza, parametri fondanti: l'individualismo, l'immediatezza, il profitto, la concorrenza, il consumo e la velocità.

Presso gli altri popoli, quelli periferici ed esclusi, sopravvive un sistema culturale fondato sulla circolarità, che ha come essenza e valori di prestigio per l'individuo, per la società e per l'economia: la comunità, la solidarietà, la sostenibilità, la riproducibilità, la generosità, la pazienza, la riflessione, la lentezza.

Un quinto dell'umanità vive oggi nel sistema occidentale, fondato sul capitalismo. Chi ci vive dentro è come un pesce in una grande vasca, un pesce che non riesce a vedere oltre e che pensa di essere nell'unica vasca possibile. Invece, oltre a questa vasca, ce ne sono tante altre, dove vi è immerso l'80% dell'umanità, innestato su modelli e sistemi diversi. Peccato che quelli della prima vasca, il 20% dell'umanità, detengano il 90% dell'acqua, dei beni della terra, delle sue ricchezze e risorse, determinando e turbando i modelli e sistemi di vita di quelli (80%) che vivono nelle altre vasche con il restante 10 % di opportunità, e generando tra l'altro inarrestabili onde di migrazione.

Esiste all'interno del mondo occidentale, a partire dalla fine della prima guerra mondiale, uno slancio ideale che tende a contrastare tale dicotomia, per ridare soggettività ai popoli fragilizzati ed emarginati, che tende a realizzare una **cooperazione internazionale** intesa secondo l'etimologia della parola: *"impegno unitario per il raggiungimento di un bene comune"*.



L'evoluzione culturale

Si diceva **Terzo Mondo**, cioè i non arrivati, né secondi né tanto meno primi; eterni terzi, rimasti indietro, senza storia, poco civilizzati, da inquadrare.

Le Nazioni Unite, nel primo decennio per lo sviluppo (anni '60) proponevano, come panacea per i paesi sottosviluppati, un massiccio trasferimento di tecnologie dal primo mondo.

Poi, a chi generosamente abbandonava il primo mondo per andare ad aiutare quelli del terzo mondo, si azzardò proporre una meta più elevata: *"Lasciate laggiù le vostre conoscenze e la vostra expertise, create **omologhi** che imparino da voi e che sappiano continuare dopo di voi"*.

Successivamente, nel mondo delle cosiddette ONG (Organizzazioni Non Governative) ora chiamate OSC (Organismi di Società Civile), nacque il concetto di **progetto**, anche perché voluto dalle istituzioni pubbliche che iniziavano a foraggiarle.

Si parlò poi di **programmi**, articolati in vari progetti, ci si mise la ciliegina del microcredito: tutte novità preziose ed imprescindibili per un vero sviluppo, ma sempre concepite come sviluppo altrui.

Spuntò infine un nuovo termine, quasi un nuovo paradigma prassico, il **partenariato**, che purtroppo nella prassi fu tradotto in: *"Noi occidentali concepiamo i progetti su di voi, poi, sul terreno, affidiamo la loro realizzazione a espressioni della società civile locale, che istruiremo adeguatamente e controlleremo"*.

Finalmente si iniziò a percepire che più che di povertà e sottosviluppo, si trattava di diversità ed emarginazione. Ogni popolo ha le sue ricchezze e le sue povertà, solo che alcuni sono piuttosto predatori ed altri prede.

Ecco allora apparire il concetto di **osmosi**: contenitori con differenti sostanze al loro interno, che si uniscono, senza però fondersi, perché storicamente e culturalmente diversi, separati da una sottile membrana attraverso cui le ricchezze di uno passano all'altro a colmare l'altrui povertà, senza preconcetti, senza pregiudizi, senza imposizioni e superiorità.

Allora il dialogo riesce meglio, è più profondo; allora s'inizia a concepire il futuro insieme, a prospettare insieme miglioramenti sia individuali (io di me stesso, lui di se stesso), che collettivi (noi della nostra società occidentale, loro delle loro società).

Finalmente emerge il concetto di **partenariato paritetico**, ovvero la condivisione della stessa *mission* con le espressioni della società in cui si opera, verso uno scenario in cui nessuno deve aiutare nessuno, ma tutti si aiutano reciprocamente; nessuno è

superiore a nessuno, ma tutti cooperano allo stesso livello; nessuno sa più di un altro, ma tutti hanno dei consigli da dare e da ricevere.

Insieme si costruisce un nuovo mondo. Lo scopo occasionale potrà pure essere la costruzione di pozzi, di scuole, di cooperative agricole, ma la meta ultima è l'eliminazione delle cause della mancanza di pozzi, di scuole, di imprenditoria; quindi cambiamenti sociali, culturali e politici a livello locale e soprattutto mondiale.

La cooperazione internazionale diventa così un affiancarsi in reciproci **processi** di crescita.

Il partenariato paritetico

La vera cooperazione internazionale fonda la sua presenza presso altri paesi ed altri popoli sul partenariato paritetico. La presenza in altri paesi non ha il significato di progetti da realizzare, quanto di **relazioni da creare e coltivare**.

Ci si relaziona con le espressioni della società organizzata e strutturata, generate da popoli diversi; si creano legami di "reciprocità": reciprocamente attori di sviluppo presso i rispettivi popoli.

Sono questi partner che, nel servizio reso quotidianamente alle loro popolazioni, studiano ed elaborano, se lo desiderano anche con il nostro aiuto, dei progetti di miglioramento e di crescita del servizio sociale che si sono dati come *mission*.

Sono loro che realizzano progetti e programmi, con noi al loro fianco se si dà il caso, loro che sono a casa loro, che sono espressione del popolo e delle sue istanze di vita migliore, di ripresa della propria ed originale soggettività storica.

Avviare un rapporto di partenariato significa iniziare un nuovo impegno reciproco, una condivisione di competenze e di responsabilità; un nuovo legame di collaborazione con un altro attore che condivide con noi valori, metodi ed obiettivi a lungo termine.

Il partenariato non ha costrizioni di tempo o di mezzi.

Le caratteristiche di un rapporto di partenariato sono: la collaborazione paritaria tra società civili, l'osmosi di valori, di risorse umane e di mezzi tecnici e finanziari. È **scambio fra culture e storie diverse**. È garanzia di un rapporto fondato nel rispetto dell'uguaglianza di potere delle parti e basato sulla fiducia, il rispetto degli impegni presi, la trasparenza e la reciprocità.

Ogni intervento di collaborazione alla crescita di un altro paese, un altro popolo, genera sviluppo solo se concepito e gestito *in primis* dai beneficiari.

Non risolvere problemi, quanto facilitare processi, a partire da input endogeni, con innovazioni inserite nei saperi locali, mano nella mano con la società civile, verso equità sociale, crescita economica, durabilità ambientale, benessere fisico, psichico e sociale. ■

Leopoldo Rebellato
e Maria Nichele



A partire dalle radici

Immaginate due giovani sposi, pieni di ideali, paracadutati nel grande Congo, allora chiamato Zaire, partiti per aiutare gli africani e che subito scoprono che sono loro ad essere aiutati.

Come si fa ad andare presso un altro popolo e pensare di essere capaci di mettere ordine in casa altrui, se non si conoscono né la casa né le abitudini di chi vi abita?

Oltre che insegnanti in un liceo, siamo divenuti anche animatori, ma non per nostra scelta, quanto per rispondere alle richieste della gente, che ci studiava e piano piano, conoscendoci, scopriva quali aspetti delle nostre persone, del nostro essere, della nostra cultura, della nostra diversità, potevano tornare utili a loro.

"Vediamo che te ne intendi di alimentazione: ci insegni come nutrire meglio i nostri bambini?". "Se il tuo orto è così rigoglioso, perché i nostri campi non possono esserlo altrettanto?". "Se siete sposati e ancora non avete figli, come facciamo anche noi a regolare le nascite?". Eccoci allora impegnati a formare animatrici nutrizionali, animatori agricoli, responsabili del "planning familiare".

Pasqua 1980.
Maria e Leopoldo
in Africa il giorno
della nascita
della figlia.



Cambiato paese e vissuti quattro anni in Camerun, abbiamo scoperto che la dinamicità della gente povera è anche strutturata a rete sociale, organizzata in gruppi, consorzi, federazioni, seppure embrionali. La nostra opera consisteva nel potenziare questi germogli di società che cercava di adeguarsi ai tempi.

Una volta tornati in Italia, paese abitato da un popolo bianco che ci è sembrato bisognoso di una buona dose di sensibilizzazione all'attenzione all'altro, da subito abbiamo cercato di diffondere due idee:

- ✓ **non c'è nessuna società succube delle sue disgrazie;** tutti i popoli sono 'in cerca di sviluppo' e quindi in tutti esistono germogli di società migliore, da scoprire, valorizzare, potenziare;
- ✓ **anche i popoli emarginati sanno generare il loro destino;** il nostro compito è metterci al loro fianco, a loro disposizione, non alla loro direzione. ■

La nuova Associazione di cooperazione internazionale

Ben presto, il nostro protagonismo di coppia si fuse con quello di tante altre persone che fecero quadrato attorno a noi, o meglio alla nostra visione del mondo e della cooperazione internazionale.

Prese forma l'associazione Incontro fra i Popoli.

Come tutte le istituzioni umane, la neonata associazione impiegò del tempo a prendere consistenza; ma le credenziali dei soci fondatori permisero rapidamente i necessari riconoscimenti.

Il primo decennio (gli anni Novanta, l'infanzia), fu caratterizzato da:

- chiarimento della diversità di *mission* fra la nuova associazione ed il circuito del Commercio Equo che l'aveva generata;
- formazione del nocciolo convinto e stabile di coloro che si sentivano soci, cioè elementi costituenti dell'associazione;
- avvio di un'ampia **proposta educativa alternativa** verso orizzonti di mondialità **per le scuole**;
- realizzazione dei **primi progetti in paesi americani ed africani**, cofinanziati soprattutto da Unione Europea e Regione Veneto e concepiti come test di partenariati validi.

Nel secondo decennio (anni 2000-2010, l'adolescenza), ci siamo dotati di una sede e di alcuni collaboratori, portati a questo dalle cambiate esigenze degli enti sponsor, dalla raggiunta grande dimensione di fidelizzati nel nostro territorio, dall'ampio raggio di Paesi dove eravamo presenti e dalle nuove esigenze/opportunità mediatiche.

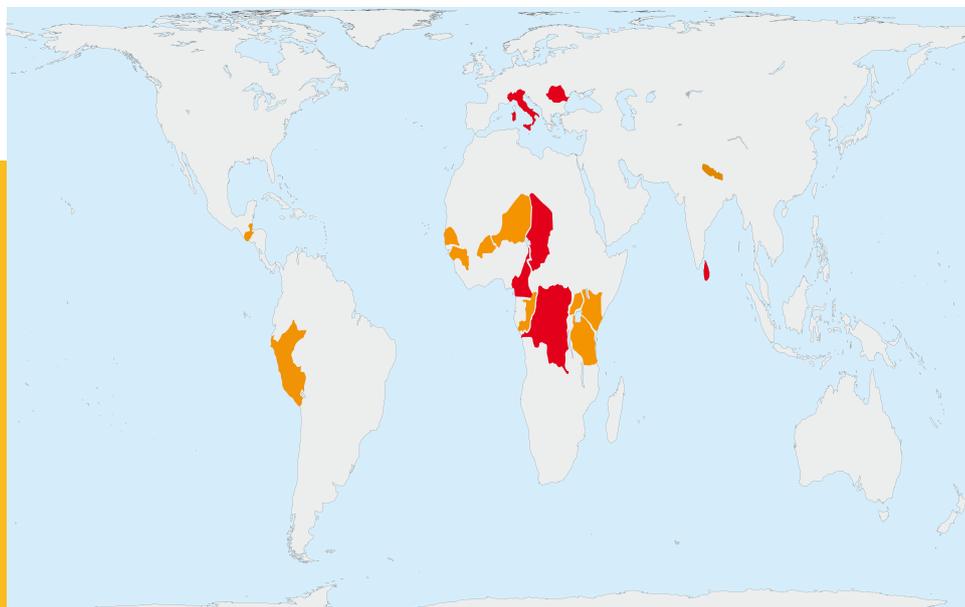
Oltre ai due classici filoni operativi, **progetti nei paesi terzi ed educazione allo sviluppo in Italia** (ora chiamata "Educazione alla Cittadinanza Globale"), si sono aggiunti: **sostegno a distanza, interventi di emergenza, stage universitari**, giornalino quadrimestrale e sito web.

Il ventaglio dei paesi di intervento comprendeva: Congo (RDC), Congo, Uganda, Kenya, Tanzania, Camerun, Burkina Faso, Guinea Bissau, Senegal, Perù, Nepal, Sri Lanka, Romania.

Il terzo decennio (2010-2020, la giovinezza), ha avuto inizio con un totale rinnovo del personale. Agli impiegati/volontari si sostituirono dei volontari/impiegati che, essendo giovani, si davano un compenso per una parte del lavoro che facevano, e Maria e Leopoldo sempre volontari benevoli. **Incontro fra i Popoli** divenne **una start up**, una vera impresa, gestita da un pool di 5-6 persone, coadiuvata da un centinaio di volontari sparsi in Italia e all'estero.

La presenza nel territorio italiano e mediatico divenne più intensa. Solo nell'ambito dell'**Educazione alla Cittadinanza globale** siamo arrivati ad essere interpellati da un centinaio di scuole, per un totale di circa 400 incontri educativi raggiungendo tra gli 8/10.000 bambini-ragazzi-giovani all'anno.

La specializzazione tematica e professionale raggiunta ci portò pure a limitare i paesi di intervento. Attualmente operiamo con **largo margine geografico e tematico in Camerun e in Congo (RDC)** e, in forma più limitata, in Ciad, Sri Lanka e Romania (parleremo di questi paesi nel numero di dicembre).



La carta di Peters.

In rosso i paesi nei quali Incontro fra i Popoli è presente: Italia, Romania, Congo (RDC), Camerun, Ciad, Sri Lanka.

In giallo i paesi nei quali Incontro fra i Popoli è stata presente: Guatemala, Perù, Senegal, Guinea Bissau, Burkina Faso, Niger, Congo, Kenia, Tanzania, Uganda, Nepal.

Incontro fra i Popoli in Congo (RDC)



In Congo gli eventi ci hanno portati a radicare la nostra presenza nelle regioni più a est, verso Ruanda, Burundi, Tanzania, lì dove negli anni '80, avevamo incontrato povertà, ma anche 'possibilità'.

Peccato che dalla metà degli anni '90, con vari passaggi di pseudoliberazione, questi territori a est, più che altrove nel Congo, siano stati teatro di guerre e massacri, che hanno svuotato le montagne e gonfiato le città, generando miseria insormontabile. Il tutto determinato dalla scoperta che le risorse minerarie erano ben superiori di quanto valutato precedentemente e molto più ricche degli elementi chimici richiesti da computer e smartphone.

I problemi delle donne



Nel primo decennio la nostra attenzione è stata rivolta soprattutto ai problemi sociali delle donne.

Nel 1990 con il Comité Anti Bwaki (ora Comité pour l'Autopromotion à la Base) siamo partiti recuperando le istanze delle donne trasportatrici di sabbia.

Nella città di Bukavu, capoluogo della Regione Sud Kivu, il trasporto di qualsiasi merce era effettuato a dorso di donna. Un'indagine a tappeto, ci ha fatto scoprire non solo la sofferenza femminile, ma anche che fra loro avevano avviato delle forme comunitarie di mutua assistenza.

Le abbiamo aiutate a strutturare i loro gruppi. Sono sorte sei grandi cooperative di donne per un totale di 2.200 socie.

Abbiamo importato degli asini dal Kenya per sostituire il dorso utilizzato per il trasporto. Attorno alle cooperative si è sviluppata l'agricoltura, fondata non solo sulla produttività, ma anche sulla salvaguardia della natura (bande antierosive, concimaie, ecc.) e sulla rivendicazione della posizione sociale della donna.

La nostra presenza più significativa laggiù è stata fra il 1994 e il 2000, periodo in cui nessuno di noi si recò mai in Congo a causa della guerra.

Nel 2000 abbiamo trovato che quanto avevamo programmato e finanziato grazie soprattutto all'Unione Europea e alla Regione Veneto, era realizzato un po' diversamente, ma in modo migliore di quanto previsto: drenati e valorizzati un centi-

naio di ettari di terreno di fondovalle acquitrinoso, piantumati 92.600 alberi e 267 chilometri di siepi antierosive, realizzate 15.800 concimaie, costruite 623 stalle (allevamenti stanziali), avviati numerosi saponifici, mulini e casse di risparmio e di credito, le donne presenti come sagge in numerosi 'consigli di villaggio', costituiti per emulazione **altri gruppi di donne (fino a 14)**, gruppi di uomini e 'Gruppi Collina' (Consigli Comunali autogestiti), avviata la tradizione di una 'fiera agricola' annuale in tre località diverse.

Con il CAB abbiamo realizzato anche altri progetti di promozione sociale: **formazione/coscienza politica-sociale di 500 gruppi, sostegno a una radio e a un giornale di opposizione, creazione di una televisione libera.**

Infanzia in difficoltà



Dal 2000 ci siamo preoccupati delle difficoltà dei minori. Dapprima abbiamo realizzato un seminario di una settimana di formazione e condivisione in Ruanda per una dozzina di dirigenti dei Centri di recupero dei bambini di strada di Kigali (Ruanda), Bujumbura (Burundi), Goma, Bukavu, Uvira (RDC) e una ricerca statistica sui bambini di strada a Bukavu.

Successivamente abbiamo realizzato, con i nostri partner congolese, numerosi e prolungati interventi



in favore dei bambini in situazione particolarmente difficile e delle loro famiglie di origine, cofinanziati dal Ministero Affari Esteri italiano, Unione Europea e Regione Veneto.

- **Goma (Nord Kivu):** riabilitati un centro nutrizionale per bambini e un piccolo ospedale distrutti da un'eruzione vulcanica; dotata una scuola professionale di materiali di falegnameria.
- **Bukavu (Sud Kivu):** costruiti una sala polivalente di 200 m², una scuola primaria, una secondaria e un laboratorio di falegnameria in un centro di recupero di bambini di strada; recuperati 150 giovani e bambini soldato (formati su agricoltura e allevamento, uniti in gruppi di base, creati per loro una scuola-fattoria, un panificio e una scuola-negozio di sartoria); incrementato e accresciuto professionalmente lo staff di operatori sociali delle due più grandi istituzioni dedite ai minori della città; trasformato un hangar di 200 m² in laboratorio/scuola di meccanica auto ed equipaggiato del più ampio materiale didattico e di lavoro; per tre anni accompagnate dal punto di vista giuridico e psicologico 800 famiglie all'anno (soprattutto vedove), data un'attività remunerativa a 500 famiglie, costituita una quarantina di gruppi di mutuo aiuto tra queste famiglie, reinseriti in famiglia e a scuola circa 800 bambini all'anno.
- **Baraka (Sud Kivu):** ristrutturata una scuola primaria ed una secondaria.
- **Shabunda (Sud Kivu):** trasformato un vecchio edificio in centro di formazione professionale per giovani ex bambini soldato e ragazze vittime di violenza.

- **Kasongo (Maniema):** riabilitati un vecchio edificio e trasformato in scuola-laboratorio di sartoria per ragazze madri.
- **Kindu (Maniema):** trasformato un centro di formazione agricola dismesso in centro di recupero psicosociale di adolescenti ex bambini soldato.

Non è mancata, in questo secondo decennio, la prosecuzione dell'attenzione all'emarginazione del mondo femminile. La punta di diamante è stata la costruzione a Baraka nel Sud Kivu di tre edifici, ora polo sociale e civico per una trentina di gruppi di donne, nonché magazzino delle loro derrate agricole.

Formazione di leader



Il terzo decennio della presenza di Incontro fra i Popoli in Congo è stato caratterizzato dalla formazione e l'accompagnamento di giovani tecnici, animatori di promozione sociale (GTA).

Già in chiusura del secondo decennio avevamo iniziato a riflettere sull'opportunità di creare e formare dei leader locali, concretizzando questa riflessione con un corso on-line di piscicoltura, seguito da una cinquantina di iscritti, non solo del Congo, ma anche del Camerun e del Ciad.

Nel 2010 siamo stati chiamati a intervenire nella Regione Maniema: cinque associazioni locali ci hanno chiesto di formare i loro operatori sociali più importanti. Abbiamo realizzato un corso di 20 giorni per 12 di loro. Questi a loro volta hanno formato **300 leader locali** di altrettanti gruppi rurali sparsi su un territorio di 80.000 km². Il progetto purtroppo non ha avuto seguito. Forse per quella zona non erano maturi i tempi per una tale tipologia di intervento o forse, con più aderenza alla verità, era già guastata da una cattiva cooperazione internazionale, fatta di progetti concepiti in occidente e affidati nella realizzazione a pseudo-partner locali interessati al guadagno immediato e al prestigio sociale.

Successivamente, orientati da un paio di anziani missionari italiani, siamo approdati ad altre forme più genuine di aggregazione sociale, magari poco strutturate, ma costituite di ragazzi e giovani motivati a garantirsi sopravvivenza, scolarizzazione e vita dignitosa e, nello stesso tempo, attivi nell'aiuto ad altri bambini e giovani in difficoltà: le **AEJT - Associazioni di Bambini e Giovani Lavoratori** (dai 7 ai 30 anni). Sono federazioni di **'gruppi di mestiere'**, spontanee aggregazioni di 2-3, fino a 40-50 bambini, adolescenti, giovani che, vedendosi confinati fuori da ogni circuito di sopravvivenza, facendo quadrato uno con l'altro attorno ad uno più dotato, più coraggioso, magari più fortunato per aver potuto scolarizzarsi e professionalizzarsi un po', si davano un mestiere, un'attività generatrice di reddito. E per superare la fragilità di fronte a lacci e laccioli della legge, soprusi e impreveduti economici, climatici e bellici, questi gruppi di mestiere si federavano, formando appunto le AEJT.

I 12 diritti dei bambini e dei giovani lavoratori



1. Diritto di sapere leggere e scrivere
2. Diritto alle cure sanitarie
3. Diritto ad un lavoro leggero e limitato
4. Diritto ad esercitare le attività in tutta sicurezza
5. Diritto al riposo in caso di malattia
6. Diritto alla formazione e ad imparare un mestiere
7. Diritto ad organizzarsi e ad esprimersi
8. Diritto ad una giustizia equa in caso di problemi
9. Diritto ad essere ascoltato
10. Diritto al divertimento e al gioco
11. Diritto di essere rispettato
12. Diritto a restare nel proprio Paese, senza dover emigrare

La prima **AEJT** a divenire partner di Incontro fra i Popoli è stata quella di Uvira, poi in contemporanea quelle di **Goma, Bukavu e Kalemie**. Nel 2019 si è aggiunta anche quella di **Moba**. Tutte città vicine alla frontiera con Ruanda, Burundi, Tanzania, sui bordi dei laghi Kivu e Tanganica, **lungo un asse di circa mille chilometri** e distribuite fra le Regioni Nord Kivu, Sud Kivu e Tanganica.

Attualmente le 5 suddette AEJT sono costituite da **una novantina di gruppi di mestiere con circa 1.500 bambini, ragazzi, giovani aderenti**, 57% di genere maschile, 43% femminile.

Un piccolo flash sui mestieri esercitati: falegnami, sarti, informatici, parrucchieri, calzolai (produttori e riparatori), agricoltori, piscicoltori, allevatori (capre, galline, colombi), orticoltori, produttori di sapone, meccanici d'auto, infermieri, medici, agronomi, vivaisti, produttori di mattoni, produttori di focolari-bracieri, produttori di corde elastiche da copertoni dismessi, artisti (argilla, legno), danzatori, venditori ambulanti o stanziali di alimentari, succhi di frutta, acqua fresca, materiali scolastici, crediti telefonici, carburanti.

Ogni AEJT ha come missione sociale non solo la sopravvivenza e riuscita dei soci, ma anche l'attenzione agli altri bambini e giovani in difficoltà. Tutti i soci conoscono a memoria la Convenzione Internazionale dei Diritti dei Bambini, riassunta in 12 punti. Ogni socio di un'AEJT si definisce anche "difensore dei diritti dei bambini".

I dirigenti delle AEJT, democraticamente eletti, una ventina di giovani dotati e disponibili ad impegnarsi socialmente, **sono stati formati da Incontro fra i Popoli con due corsi residenziali** quindicinali e tuttora sono in contatto e dialogo fra loro grazie ad un gruppo WhatsApp. Incontro fra i Popoli traduce questo contatto sistematico in continuo scambio di buone pratiche, come percorso di formazione a distanza senza limiti di tempo.

Ecco un breve elenco di quanto realizzato negli ultimi cinque anni con questi giovani leader:

- orientati un centinaio di ragazzi e ragazze ad entrare nei gruppi di mestiere esistenti o a crearne di nuovi, fino appunto alle cifre di 90 gruppi e 1.500 aderenti;
- seguiti, con percorsi di formazione tecnica e in management, una cinquantina di gruppi di mestiere, ora a livelli accettabili di imprese societarie;
- dotati una ventina di gruppi di mestiere di capitale d'inizio o di rilancio attività, cioè di un montante monetario sotto forma di microcredito o di materiali ed equipaggiamento;
- realizzati 26 corsi di alfabetizzazione per un totale di 628 frequentanti, in maggioranza donne e adolescenti;
- sensibilizzate 40 scuole primarie e secondarie, portandone 30 a dotarsi di un orto o un allevamento scolastico;
- inseriti a scuola 400 bambini estremamente in-

digenti, grazie al beneficio ottenuto dagli orti e allevamenti scolastici.

A tutto questo nel 2019 si è aggiunto un prezioso fiore all'occhiello: il **Centro Stefano Amadu** (pagine seguenti). 230.000 euro affidati a Florentin, un giovane congolese di 25 anni e, un anno dopo, ecco un importante polo produttivo e culturale per i ragazzi e giovani lavoratori di Uvira in Congo, città di 450.000 abitanti sulla riva del lago Tanganica.

Incontro fra i Popoli non ha avuto perplessità sull'onestà e capacità manageriale di questo giovane e della sua squadra dell'associazione AEJT (Associazione dei Bambini e Giovani Lavoratori), che raggruppa oltre 250 soci, riuniti in 'gruppi di mestiere'.

Grazie alla generosità di un solo donatore, un imprenditore lombardo, su un terreno di 42x45 metri ricoperto di erbacce, ora ci sono: un salone di 320 m², vera fonte di reddito per l'associazione, poiché affittato per feste, matrimoni, convegni; gli uffici per la sede locale di Incontro fra i Popoli e per l'AEJT; un grande orto; un edificio con otto laboratori/negozi per altrettanti gruppi di mestiere, dove si tengono pure dei corsi di formazione professionale (sartoria, informatica, carpenteria, calzoleria); le toilette, una paiotta di accoglienza e la casa del custode; tutto recintato da un alto muro. All'inaugurazione, il 21 novembre 2019, erano presenti 500 persone.

I ragazzi di Uvira hanno intestato il loro centro ad un giovane di Cittadella, nato in Africa, che aveva lasciato il suo lavoro per dedicarsi come volontario a servizio degli emarginati in Bolivia e poi passato alla vita eterna a causa della leucemia. Il complesso porta il suo nome: **Stefano Amadu**. Di lui, i giovani congolese hanno fatto propria una frase: **Vivi nella gioia i tuoi giorni, rendendo bella la vita altrui**.

Il centro non risponde a tutte le esigenze dei trenta gruppi di mestiere che formano l'AEJT, ma ne è il perno, il fulcro, il faro che sprigiona luce di fiducia nel futuro, incoraggiamento, importanza sociale, sicurezza di riuscita nella vita. ■

Prospettive future

- **CONTINUARE** a dotare di capitale d'inizio i nuovi gruppi di mestiere, realizzare altri corsi di alfabetizzazione, diffondere nelle scuole la pratica degli orti e allevamenti scolastici, sostenere a distanza bambini di famiglie vulnerabili.
- **COSTRUIRE** un secondo centro, questa volta a Kalemie, il Centro AlphaLéo, per il quale è appena stato comperato un terreno di 1.200 m².
- **PROSEGUIRE** la formazione di 'grandi tecnici animatori', nonché di quadri della dirigenza culturale, politica, amministrativa futura, grazie alle convenzioni che Incontro fra i Popoli ha siglato, nel 2019, con alcune Università congolese.

Centro Stefano Amadu



Le foto raccontano...

- 1 La paiotta di accoglienza del Centro.
- 2 Un momento dell'inaugurazione (novembre 2019).
- 3 Veduta d'insieme: a sinistra il padiglione del salone e degli uffici, a destra quello dei negozi-laboratori.
- 4 Un momento dell'inaugurazione; da sinistra, il Sindaco della città, Leopoldo Rebellato, presidente di Incontro fra i Popoli, padre Franco Bordignon, missionario saveriano, Florentin Bushambale, direttore di Incontro fra i Popoli in Congo (RDC).
- 5 Frédéric, presidente del gruppo "bracieri ecologici", offre a Incontro fra i Popoli il ringraziamento del suo gruppo.
- 6 Il pozzo offerto dalla comunità islamica della città.
- 7 Il salone del Centro (può contenere fino a 500 persone).
- 8 Il gruppo degli artisti offre i suoi regali di ringraziamento a Incontro fra i Popoli e a Lucio Invernizzi (assente nella foto) imprenditore comasco finanziatore di tutte le costruzioni, dell'acquisto del terreno e del capitale d'inizio delle imprese giovanili ospiti del Centro.



Centro polifunzionale:

- 8 start up giovanili
- corsi di alfabetizzazione
- corsi professionali
- fiere artigianali
- meeting della Società Civile



Incontro fra i Popoli in Camerun



Il secondo grande paese di presenza di Incontro fra i Popoli è il Camerun, in particolare le sue regioni più a nord, vicine al deserto del Sahara. Anche qui il nostro sguardo - che copre ormai quarant'anni di storia - vede sia progresso che regresso.

Dove le donne non avevamo alcuna rilevanza ed importanza sociale, ora sono presenti nelle scuole, nei servizi sanitari, nell'amministrazione, nell'economia, nelle Università, perfino nei 'consigli degli anziani' dei più remoti villaggi.

I giovani, una volta incapaci di comprendere che il loro mondo inesorabilmente evolveva, ora ne sono coscienti e si danno da fare per esserne attori.

Peccato che la direzione politica del paese sia ancora autocratica, autoreferenziale e feudale. Mai un cittadino di serie B potrà accedere al mondo dei pochi cittadini di serie A, anche se si struttura in impresa societaria o associazione culturale o ente di terzo settore. E i titoli di studio cominciano a proliferare, titoli altisonanti, ma di basso contenuto e funzionali alla rete produttiva esogena.

A questi limiti, si sono aggiunti in questi ultimi tempi altre due profonde piaghe: il flagello della violenta e tentacolare presenza del movimento Boko Haram e i cambiamenti climatici o meglio i disastri climatici.

Di fronte a questi due insormontabili problemi, non essendoci aiuti da nessuna parte, la popolazione ha iniziato a rispondere con la resilienza: rileggere i propri saperi e inventare nuovi modelli di vita, di sopravvivenza, di struttura sociale.

In Camerun, negli anni '90, abbiamo supportato iniziative comunitarie locali. A volte con fondi di Incontro fra i Popoli, a volte co-finanziati dall'Unione Europea e dalla Regione Veneto; così abbiamo consentito la realizzazione e il successo di sogni irrealizzabili per la gente del posto. In particolare per i primi gruppi strutturati di autosviluppo: farmacie di villaggio, sale polivalenti, pozzi d'acqua, stalle, ecc.

Il focus del secondo decennio è stato l'imprenditoria endogena.

Forti di una riuscita esperienza di supporto con il microcredito e con la tecnica formativa che abbiamo chiamato **'Scuola sotto l'albero'** (corsi di formazione personalizzati e realizzati direttamente sul luogo di vita e di lavoro dei beneficiari) in favore di **30 gruppi di allevatori di bovini**, realizzato nel 1998-99, ci siamo avventurati in un progetto più grande in favore di **124 gruppi rurali**, prevalentemente femminili, dediti all'agricoltura e all'allevamento. Si insegnavano loro dei cicli produttivi di tre, sei, nove mesi, si offriva loro una somma in microcredito e poi li si seguiva durante

il percorso fino alla vendita dei prodotti ottenuti dal primo ciclo.

Alla fine del terzo, quarto o quinto ciclo, il microcredito era restituito e a loro restava un equivalente capitale di prosecuzione. Successo: tasso di rimborso del microcredito a 96%, consolidamento dei gruppi al 75%; circa un terzo i gruppi esistenti ritrovati dopo 10 anni e tracce positive riscontrate ancora dopo 15 anni.



"Scuola sotto l'albero": il fascicolo che illustra la gestione di imprese societarie e il microcredito.

Riuscito anche questo secondo progetto, ci siamo allargati anche all'ambiente urbano. A Maroua, capoluogo della Regione Estremo Nord, abbiamo **dato struttura, competenza e coraggio a 950 imprese artigianali** (falegnami, calzolari, produttrici di yogurt, pellettieri, sarti, meccanici d'auto, elettricisti, saldatori, carpentieri, fabbri, ristoratrici, commercianti, ecc.): 380 imprese familiari, 570 imprese societarie. Per qualche centinaio di artigiani, l'inizio del percorso formativo è stato un corso di alfabetizzazione (realizzati circa 50 corsi). Poi ci furono i corsi sulla contabilità d'azienda, in concomitanza con i corsi di formazione professionale, realizzati con il metodo della peer education, cioè percorsi formativi presso altre imprese già esperte. Grazie a questo intervento, si sono costituite 36 federazioni di artigiani e sono state realizzate due fiere artigianali nella città di Maroua.



La “Casa della donna” a Gouzda Makandaye sui monti Mandarà (Camerun).

Nel terzo decennio, abbiamo espanso la nostra presenza geografica e tematica.

Abbiamo debuttato questo decennio dotando una decina di scuole primarie della Regione Centro di pozzi d’acqua e servizi igienici. Un’altra decina di pozzi li abbiamo realizzati nella Regione Estremo Nord.

Abbiamo pure finanziato due federazioni di cooperative femminili (in tutto 850 donne) di Mouda (Regione Ovest) e di Eseka (Regione Centro), offrendo anche dei percorsi formativi e promuovendo occasioni di scambio di buone pratiche.

Nella Regione Estremo Nord, a conclusione di un percorso di affiancamento e sostegno delle donne (5 **corsi di alfabetizzazione in favore di 500 iscritte, 15 cooperative rilanciate con il microcredito** nelle loro attività agricole di produzione e trasformazione), abbiamo costruito **due ‘Case della donna’**, ora utilizzate come sede e magazzino delle loro imprese societarie, nonché come aule scolastiche e per incontri plenari della popolazione.

Nel 2018, con un contributo della Regione Veneto, in partenariato con la Caritas di Ngaoundéré nella Regione Adamaoua, abbiamo realizzato dapprima un seminario residenziale per grandi tecnici animatori, e poi nel territorio la costituzione di **una rete di 50 persone ‘antenne dei diritti umani’**, che hanno sensibilizzato più di 1.600 persone, 520 famiglie, 7 sindaci, 3 magistrati, 3 sottoprefetti, 3 dirigenti di case di detenzione, 24 capi villaggio, 30 presidi scolastici sulla ne-

cessità che ogni bambino abbia il suo atto di nascita (senza il quale gli è precluso ogni diploma scolastico, nonché l’accesso ai servizi sanitari e l’esercizio dei diritti civili).

Risultati: 600 atti di nascita per altrettanti minori, scarcerazione di 4 adolescenti, alfabetizzazione di 71 giovani nelle prigioni, avvio di 11 orti scolastici. Il risultato più difficile, ma più eclatante sul piano di un cambio di mentalità, è stato **l’ottenimento degli atti di nascita**, attività che Incontro fra i Popoli sostiene tuttora.

Per dare riconoscimento e coraggio a partner storici e nuovi, a conclusione del terzo decennio, grazie anche al contributo della Regione Emilia Romagna, abbiamo attivato percorsi di formazione dei loro leader sociali, aggiungendo degli interventi di rilancio di gruppi produttivi rurali. Sono stati interessati: la Diocesi cattolica di Garoua (Nord), la Diocesi cattolica

di Ngaoundéré (Adamaoua), *Green Life Act*, associazione di quindici giovani laureati di Yaounde interessati soprattutto all’ecologia e che operano nelle Regioni Centro e Nord Ovest, Tammounde-Speranza e EFES (Impegno per l’Ambiente nel Sahel, costituita da ottanta giovani) di Maroua (Estremo Nord).

A *Green Life Act* abbiamo aggiunto un contributo perché completasse la sua **sede costruita con materiali di riciclo/riuso**: un edificio con le pareti realizzate con 15.000 bottiglie di plastica recuperate dal vicino fiume Mfundu e 600 vassoi portauova come controsoffitto (nella pagina seguente).



La sede di Green Life Act

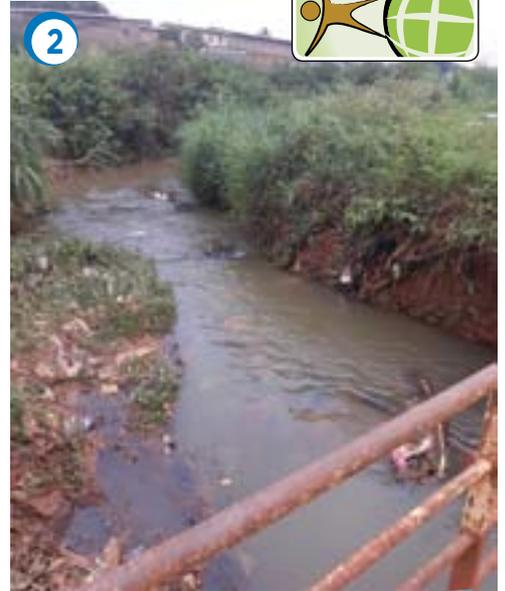


1

Associazione di giovani che promuove la tutela dell'ambiente e il riciclo

Le foto raccontano...

- 1 Il fiume Mfundi prima e dopo
- 2 la costruzione della sede.
- 3 La sede vista da sud.
- 4 I quindici soci di Green Life Act nel giorno dell'inaugurazione.
- 5 L'inaugurazione della sede con Michele Guidolin, direttore di Incontro fra i Popoli (febbraio 2020).
- 6 L'interno dell'edificio.



2



6



3



5



4

Regione Estremo Nord Camerun (monti Mandarà e lago Ciad)

Progetto **Contadini resilienti**



1

Nuovi modelli sociali, produttivi, sanitari ed educativi

Le foto raccontano...

- 1 *Incontro di formazione e sensibilizzazione delle donne.*
- 2 *Distribuzione di materiale didattico in una scuola.*
- 3 *Incontro di un'associazione di risparmio e credito.*
- 4 *Incontro con una cooperativa di agricoltori attorno alla concimaia comunitaria (modello di recupero della biomassa inutilizzabile per farne concime organico).*
- 5 *Avvio del 'risanamento totale' in una scuola.*
- 6 *Il gruppo dei leader di cooperative a fine corso.*
- 7 *Alfabetizzazione per donne.*



2



7



3



6



4



5

Progetto realizzato con il co-finanziamento dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, della Chiesa Valdese, della Regione Emilia Romagna



Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nell'ambito del progetto **"Soggettività e rafforzamento della resilienza dei sistemi socio-economici delle popolazioni rifugiate e sfollate e delle comunità ospitanti nell'Estremo Nord Camerun"** - AID 11226.

I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità degli autori e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. L'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo non è responsabile per le informazioni considerate errate, incomplete, inadeguate, diffamatorie o in qualche modo repressibili.

Dal 2018 abbiamo avviato un profondo e proficuo partenariato con ACEEN (Alleanza di Cittadini per lo Sviluppo e l'Educazione Ambientale), la più importante organizzazione di società civile della Regione Estremo Nord, la più povera e problematica di tutto il Camerun, poco aiutata dal governo centrale, nonostante sia la più colpita da Boko Haram e dalle precarietà climatiche.

ACEEN ha una struttura snella e competente: un coordinatore generale, un contabile, una segretaria, un autista e nove grandi tecnici animatori, supportati ciascuno da un giovane in formazione, magari neolaureato o stagista nella vicina Università. Con loro stiamo realizzando un lungimirante programma che si articola in vari progetti, per ora con un costo di circa un milione di euro, co-finanziati da: Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo, Regione Veneto, Regione Emilia Romagna, Chiesa Valdese. È ACEEN che ci presenta i progetti; noi li affiniamo per presentarli agli eventuali sponsor e ai cittadini italiani.

Encomiabile è il coraggio dei nove operatori sociali che passano la maggior parte del loro tempo percorrendo in moto il grande Estremo Nord, dove l'asfalto non esiste, le rare piogge sono irruente e provocano inondazioni, la siccità e la polvere sono pane quotidiano, la fame è cronica e il pericolo di incontrare bande armate di Boko Haram diventa sempre più frequente. Non mancano altre sorprese: arrivare in un paese, in cui tutto era programmato per un incontro formativo, e trovare le capanne ridotte in cenere e caligine o incrociare strada facendo la popolazione in fuga.

La loro pervicacia e la loro determinazione hanno permesso di ottenere già molti risultati e altri che si aggiungeranno a breve.

- Distribuite a 4.000 persone fuggite dalla Nigeria o sfollate interne al Camerun a causa di Boko Haram: **40 tonnellate di cereali**, comperati da una federazione di cooperative agricole locali, la Cropsec, **2.500 bottiglie di olio e 2 tonnellate di zucchero**.
- Distribuiti a vari centri sanitari **alcuni quintali di complementi alimentari per bambini malnutriti**.
- Strutturata **una sessantina di "campi agricoli didattici"**, dove si insegnano le tecniche più adeguate alla zona saheliana (predesertica) di messa in valore delle potenzialità del suolo, della vegetazione erbacea, arbustiva e arborea autoctona, dell'acqua piovana e del sottosuolo, nonché tecniche agro-silvicole e di trasformazione/conservazione dei prodotti.
- Formati in agricoltura sostenibile, imprenditoria societaria, sviluppo comunitario, **150 leader locali espressione di altrettante cooperative rurali**.
- Avviati percorsi formativi e di accompagnamento di prossimità (**Scuola sotto l'albero**) in favore di **una trentina di cooperative agricole**.
- Dotati **circa 400 agricoltori di 15 pozzi agricoli con motopompa, utensili di lavoro e sementi selezionate**.
- Ristrutturate e rese di nuovo operative **53 Asso-**

ciazioni di risparmio e credito, erogatrici di microcredito in favore di cooperative rurali.

- Costituiti **2 Centri prescolari comunitari**, simili alle nostre scuole materne, in favore di duecento bambini figli di sfollati ed immigrati.
- Distribuito a **50 scuole** isolate nelle zone più colpite da Boko Haram, alcune **migliaia di libri di testo e materiali didattici**.
- Avviati dei **percorsi di formazione e aggiornamento per un centinaio di insegnanti e altrettanti genitori** delle APEE (Associazioni Genitori degli Alunni e Insegnanti), orientati ad una maggiore coesione e pace sociale.
- Strutturati **12 Governi dei giovani** (da noi si direbbe: Consigli Comunali dei ragazzi) in altrettante scuole primarie.
- In fase di realizzazione **una dozzina di corsi di alfabetizzazione per donne e giovani con oltre 650 frequentanti**.
- Cantierata la riabilitazione/costruzione di **11 sale classi, 38 pozzi e 50 latrine nelle scuole e nei mercati**.
- Realizzati programmi di **"Risanamento totale pilotato dalla Comunità" (ATPC) in un centinaio di siti** di rifugiati, sfollati, ritornati, per un totale di 260.000 beneficiari. In concreto: opera di convincimento della popolazione di dotare ogni abitazione e i luoghi pubblici di gabinetti e seguire capillarmente la loro realizzazione casa per casa.
- Realizzati programmi di **"Risanamento totale in ambiente scolastico" (ATMS) in una cinquantina di scuole: più di 51.000 gli alunni beneficiari**. In concreto: diffusione dei gabinetti, della pulizia e dell'igiene delle aule, dei cortili e attorno al pozzo scolastico.
- Formate su igiene, prevenzione delle malattie idriche, infettive ed epidemiche, uguaglianza di genere, pianificazione famigliare, salute materna, neonatale, infantile e igiene mestruale, **166 donne-esperte, punti di riferimento per un centinaio di comunità**. ■

Prospettive future

- **CONTINUARE** l'appoggio alle forme di resilienza della popolazione, specialmente delle zone più in difficoltà dell'**Estremo Nord Camerun** e aprire maggiormente verso le **regioni più a ovest**, dove imperversa ancora la guerra civile.
- **MEDIARE** questo appoggio attraverso le **espressioni locali della società civile**, includendo anche il Ciad. Intensificare l'impegno a rendere più profondo il dialogo con le società civili, accompagnando le più giovani nel loro percorso di crescita.
- **PRIVILEGIARE** la valorizzazione delle risorse umane locali (**tecnici, animatori, quadri della dirigenza culturale, politica, amministrativa futura**), potenziando la collaborazione con le varie Università del Camerun, con cui siamo in contatto anche formale.

BUONISMO e BONTÀ

Qualcuno ha detto: “Chi conosce la situazione in Africa, sa che non si possono aiutare a casa loro”.

Noi di Incontro fra i Popoli invece ci riusciamo, magari con l'appoggio finanziario di: Stato Italiano, Unione Europea, Regioni, enti locali, Chiese, imprese, gruppi, famiglie, singoli cittadini. **Ci affianchiamo al percorso di riscatto storico dei popoli emarginati** dagli annientamenti antropici, sociali, culturali, ecologici, subiti da parte di molti Europei che, a milioni, hanno emigrato negli altri continenti, non per cercare lavoro, ma per rapinare ricchezze.

Noi in Africa dialoghiamo e collaboriamo con ministri, università, diocesi, governatori, sindaci, re, presidi, direttori, capivillaggio, imprese, cooperative, contadini, artigiani, donne, giovani, bambini.

Noi sentiamo che diamo boccate di positivo ossigeno **ad una società africana che cresce** verso la ripresa del suo ruolo storico: percorsi di formazione di leader, corsi di alfabetizzazione e professionalizzazione, scolarizzazione di bambini, costituzione e accompagnamento di organizzazioni di società civile e di imprese cooperative; il tutto arricchito di pozzi, scuole, centri giovanili, ecc.

Siamo presenti in Africa da trent'anni. La “coscienza della coscienza”, come la chiamava Thèillard de Chardin, è molto cresciuta in questi ultimi decenni in quel continente, e noi sentiamo che in questo siamo stati co-attori non certo insignificanti nei territori

dove siamo e siamo stati presenti.

E dopo l'autoelogio, ecco il realismo. **Non siamo stati insignificanti, ma forse poco significativi.**

Aver alfabetizzato centinaia di donne e adolescenti, insegnato la gestione d'impresa individuale o societaria a migliaia di giovani, creato nuovi dirigenti, è sufficiente perché avvenga un cambiamento del meccanismo che genera la povertà, se la moneta di quel paese è legata all'euro che assorbe una buona percentuale dei proventi statali e se in quel paese il presidente, grazie alle stampelle estere, è al suo ottavo mandato?

Aver affiancato la crescita di centinaia di cooperative di pescatori, fermerà il flusso di migranti dal Senegal, se il pesce per loro non c'è più, perché pescato da imprese multinazionali con regolari licenze? Smetteremo di avere milioni di morti invisibili nelle zone del mondo da cui è impossibile emigrare, nelle quali vengono estratti gli elementi chimici più rari, che permettono a noi di comperarci uno smartphone a 300-400 euro? Serve aver costituito un migliaio di cooperative, vere imprese societarie, e aver formato decine di giovani leader nei territori dove nelle miniere si muore ogni giorno, se i Paesi più potenti impediscono l'approvazione di una legge vincolante sulla “tracciabilità dei minerali”, tracciabilità che noi esigiamo con puntigliosità quando si tratta del prosciutto e del formaggio?

È possibile, non impossibile, aiutarli a casa loro, a restare a casa loro, o meglio a ricostruire casa

loro, innanzitutto lottando contro i meccanismi che generano il nostro benessere e il loro malessere, che dirottano i loro beni e le loro risorse verso di noi, privandoli a loro. Meccanismi che sono generati dalla nostra inerzia e indifferenza e magari dal nostro accontentarci della ‘piccola bontà’.

La bontà, perché non si riduca a buonismo, che è deleterio, deve usare il cervello oltre che il cuore e deve avere una visione globale dei problemi. È contro la sottocultura dell'ignavia generalizzata, che genera demagogici blateratori, che è rivolto il nostro impegno civile. **La maggior parte delle energie e risorse umane di Incontro fra i Popoli è rivolta ad un dialogo serrato con le nuove generazioni, perché divengano attrici dell'ormai improcrastinabile cambiamento globale.**

Solo da popoli con forte base culturale può emergere una classe politica di statisti. ■

MONDO NERO

Prima i nostri
poi forse gli altri

Prima il profitto
poi, forse, la natura

Prima l'economia
poi forse il sociale

Prima la speculazione
poi forse la produzione

Prima il privato
poi forse il pubblico

Prima il consumare
poi forse il conservare

Prima l'usare
poi forse il riciclare

Prima la mia decisione
poi forse il confronto

Prima l'azione
poi forse il pensiero

Prima l'apparire
poi forse l'essere

Prima il presente
poi forse il futuro

Prima il tutto subito
poi certo il nulla.

Leopoldo Rebellato



Dona il **5xmille** a Incontro fra i Popoli

Codice fiscale
92045040281

Il tuo 5xmille sarà utilizzato per

- ✓ **SOSTENERE le opere dei giovani leader che abbiamo formato in Camerun e in Congo:** aiuto a sfollati da catastrofi naturali, corsi di alfabetizzazione per adolescenti e donne, formazione di nuovi leader agricoli e sanitari, costituzione e formazione di cooperative agricole, pozzi d'acqua per la popolazione, pozzi agricoli con motopompe, ecc.
- ✓ **RECUPERARE bambini di strada e favorire il loro inserimento a scuola o in cooperative di mestiere,** orti e allevamenti scolastici, atti di nascita per bambini esclusi dalle scuole e dagli ospedali, ecc.
- ✓ **SOSTENERE le iniziative di educazione alla cittadinanza globale** rivolte alle nuove generazioni in Italia: interventi educativi nelle scuole e nei gruppi giovanili, eventi per giovani, presenze nei social, ecc.

Il tuo 5xmille è un dono

- ✓ **DIRETTO**
lo effettui quando compili la dichiarazione dei redditi.
- ✓ **FACILE**
ti basta apporre la firma nel riquadro previsto dalla dichiarazione dei redditi per le ONLUS.
- ✓ **AUTOMATICO**
indica il codice fiscale di Incontro fra i Popoli (**92045040281**); automaticamente verrà attribuito a **Incontro fra i Popoli** il 5xmille dell'imposta dovuta.
- ✓ **A COSTO ZERO**
una quota dell'imposta da te dovuta come contribuente, pari al 5xmille, verrà girata a favore di Incontro fra i Popoli senza alcun onere a tuo carico.



Incontro
fra i Popoli



Il nostro "grazie"
alle **232 persone**
che hanno scelto di devolvere
il 5xmille delle loro tasse
a Incontro fra i Popoli
nel 2016.



Vieni a trovarci:

35013 CITTADELLA (Padova) - Italia

Contrà Corte Tosoni, 99

Raggiungici su facebook:

www.facebook.com/incontrofraipopoli

Visita il sito: www.incontrofraipopoli.it

Iscriviti alla newsletter:

<http://eepurl.com/PVJdz>

Dialoga con noi via whatsapp:

335 8367012

Scrivici: info@incontrofraipopoli.it

Telefonaci: **+39 049 5975338** (è anche fax)

INCONTRO FRA I POPOLI

Il tuo contributo per migliorare il mondo

- Bollettino Postale: **1293 1358** (lo trovi all'interno della rivista)
- Conto Corrente Bancario: **IBAN IT56 H083 2762 5200 0000 0011 861**
"Incontro fra i Popoli", Banca di Credito Cooperativo Roma.
- Conto Corrente Bancario: **IBAN IT71 S050 1811 8000 0001 1352 424**
"Incontro fra i Popoli", Banca Etica succursale di Vicenza.

Fra i documenti per la **dichiarazione dei redditi** inserisci anche la ricevuta dei versamenti a Incontro fra i Popoli; l'associazione è ONG – onlus e le tue offerte sono **deducibili** dal reddito (art. 14, co. 1-6 del D.L. 35/2005) o **detraibili** dall'imposta (art. 15 co. 2 e 3 della L. 96/2012).